

Gli edili lamentano 8 miliardi disponibili ma cantieri al palo

di Antonio Giordano

Con pala, piccone, caldarelle e carriole oltre 600 edili siciliani sfileranno, insieme a Cgil, Cisl e Uil e ai sindacati di categoria Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, domani a Palermo. Il corteo partirà alle 9,30 da Porta Nuova per arrivare sino a Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione siciliana dove i sindacati chiederanno al presidente della Regione, Rosario Crocetta, di essere ricevuti. «Dal 2008 a oggi sono andati persi 90 mila posti di lavoro, 6 mila imprese hanno chiuso i battenti e il 36 % dei lavoratori, ovvero 31 mila, risulta essere in nero», hanno denunciato Francesco De Martino e Salvatore Pasqualetto, segretari di Feneal Uil Sicilia e Uil Sicilia, Santino Barbera e Mimmo Milazzo segretari di Filca Cisl Sicilia e Cisl Sicilia, Franco Tarantino e segretari di Fillea Cgil Sicilia, nel corso della conferenza stampa svoltasi nella sede della Cisl Sicilia a Palermo. Dati alla mano sono 400 i milioni di evasione annui derivati dal lavoro nero, mentre mancano 300 ispettori in pianta organica e sono diminuite le risorse per la convenzione con il nucleo ispettivo dei carabinieri, fondamentali per effettuare i controlli nei cantieri. I sindacati sottolineano la scarsa capacità competitiva del sistema delle imprese che per la maggior parte sono costituite da pochissimi addetti: 15.924 imprese contano un solo lavoratore e solo 65 superano i 50. «A peggiorare il quadro è l'incidenza di mafia e corruzione come dimostrano il caso Tecnis, Ricciardello e Sics che hanno messo in luce un sistema di corruzione e compromissione tale da condizionare la

crescita e la ripresa del settore», hanno denunciato i sindacati nel corso dell'incontro di ieri. «Chiediamo da tempo», proseguono i sindacalisti, «che venga incentivata la white list dei lavori pubblici, prevedendo che partecipino ai bandi di gara solo le imprese iscritte. Altra misura necessaria è l'impiego degli operai che denunciano il lavoro nero negli appalti pubblici. E non mancano i dati economici relativi al settore: disponibili 8 miliardi per l'edilizia, molti destinati a opere con progetti esecutivi ma di cui ancora non sono partiti i cantieri». Il sette maggio i sindacati erano già scesi in piazza per «dare una scossa» all'esecutivo regionale «il governatore», dicono, «non ha raccolto il grido di allarme dei lavoratori e noi continuiamo a far sentire la nostra voce, partendo da uno dei settori, quello dell'edilizia, che è fra i più danneggiati dalla crisi». «Far ripartire il comparto», hanno aggiunto i sindacati, «è uno dei presupposti per rilanciare l'economia nell'Isola: per ogni lavoratore diretto nell'edilizia si creano cinque posti nell'indotto. Occorre un'efficace programmazione delle opere pubbliche anche con l'istituzione di una task force per la progettazione, l'avvio di un serio confronto con le forze sociali e che il governo regionale si impegni a creare occasioni di lavoro vero, produttivo e duraturo, senza il quale anche solo ipotizzare lo sviluppo della Sicilia diventa impossibile». (riproduzione riservata)



Peso: 21%